

***Garante regionale
per la tutela dei diritti fondamentali dei
detenuti e per il loro reinserimento sociale***

COMUNICATO STAMPA

Il Garante regionale dei detenuti Giovanni Fiandaca all'Osservatorio regionale di Sanità penitenziaria: "Inderogabile aumentare il numero delle Rems per chi è incapace di intendere e di volere. Da potenziare anche la presenza di psicologi e psichiatri negli istituti di detenzione".

Palermo, 10 luglio 2018. "La realizzazione in Sicilia di nuove R.E.M.S. (Residenze esecuzione misure di sicurezza destinate agli autori di reati giudicati "infermi di mente") è diventata inderogabile". Lo ha detto nel corso dell'ultima riunione dell'Osservatorio Permanente Regionale di Sanità Penitenziaria il Garante regionale dei detenuti, Giovanni Fiandaca. "Le due R.E.M.S. esistenti si trovano nella Sicilia orientale, a Naso e Caltagirone, e sono insufficienti alle richieste che arrivano da tutto il territorio regionale". Attualmente i posti in R.E.M.S. sono 50: 20 in ciascuna delle due strutture più l'aggiunta di 10 posti a Caltagirone destinati a donne che hanno commesso reati e a cui è stata riconosciuta l'infermità mentale.

"Quella di realizzare nuove R.E.M.S. è un'esigenza sollecitata anche da non pochi magistrati, non soltanto di sorveglianza - ha detto Fiandaca - E' necessario dotare la Sicilia occidentale di 2 o 3 R.E.M.S., in modo da soddisfare le necessità di aree territoriali come Palermo, Trapani e Agrigento. Quanto al progetto di realizzazione di una R.E.M.S. a Caltanissetta che sarebbe già stata finanziata, non vi è ancora nessuna notizia circa l'inizio della sua realizzazione"

Il garante ha sottolineato il fatto che tendono a crescere i casi di soggetti in lista d'attesa che non trovando posti disponibili nelle due R.E.M.S. esistenti, vengono "impropriamente mantenuti in stato di detenzione nelle carceri o collocati temporaneamente in CTA, le comunità terapeutiche assistite".

"E' vero - ha continuato Fiandaca - che la decisione politica di incrementare il numero delle R.E.M.S. incontra resistenze sui territori per le preoccupazioni che la presenza di soggetti affetti da malattia mentale autori di reati, suscita nelle persone e nelle comunità, ma questo non è un motivo sufficiente per non affrontare in maniera risolutiva la questione".

All'Osservatorio, il Garante ha anche sottolineato la necessità di potenziare il numero degli psichiatri e degli psicologi operanti nelle carceri. "Una necessità - ha detto - legata all'aumento del numero di detenuti che pur non essendo giudizialmente qualificati come incapaci di intendere e di volere, sono affetti da disturbi della personalità di rilevanza patologica e richiedono trattamenti integrati da sostegno di tipo psichiatrico e psicologico".